



Anci

Decaro: "Ripartiamo dalle città verdi"

di Domenico Castellaneta

a pagina 11

Il presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani

Decaro "La rivoluzione verde deve partire dalle grandi città con trasporti pubblici gratuiti"

di Domenico Castellaneta

Scienziati, associazioni, comitati mobilitati. Ma anche i sindaci, sentinelle dei territori, sono chiamati in causa dall'appello ai partiti affinché mettano l'ambiente sulla lista dei loro programmi. Antonio Decaro, ingegnere, primo cittadino di Bari eletto al secondo mandato quasi col 70 per cento dei voti e presidente dell'Anci, ne è convinto: «Le città rappresentano un nodo in cui tutti i grandi problemi dell'umanità si intrecciano, ma sono anche il luogo in cui, storicamente, vengono elaborate le strategie, in cui si inventano le soluzioni per porvi rimedio. Grazie all'incredibile rete di competenze e abilità che nelle città si riescono a creare».

Quindi non si può prescindere da voi?

«Dico solo che circa l'80 per cento della popolazione risiede nelle aree urbane, il 30 circa nelle città metropolitane. Quindi...».

Che cosa potete e dovete fare?

«Le città dovrebbero definire dei programmi pluriennali di valutazione e riqualificazione energetica degli edifici pubblici, attuare politiche contro gli sprechi energetici migliorando l'efficienza degli impianti termici, della pubblica illuminazione anche attraverso i sistemi digitali».

L'appello è rivolto ai partiti per

le prossime elezioni. Che ne pensa?

«I sindaci hanno presentato un manifesto con dieci punti per la Programmazione dei fondi Pnrr. Si chiama Città Italia. Basterebbe citare i primi tre punti. Occorre promuovere un nuovo green deal per il contrasto al cambiamento climatico che riconosca le **infrastrutture verdi** come essenziali per un futuro più resiliente delle città e permetta di raggiungere l'obiettivo di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas a effetto serra del

40% rispetto al 1990, attraverso un piano di efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e la transizione energetica nelle città».

Passiamo avanti.

«Al secondo punto occorre un ambizioso Piano per la mobilità sostenibile nelle aree urbane che garantisca a tutti l'accesso ad un servizio pubblico efficiente integrato con un sistema articolato di servizi a domanda di micro-mobilità (bici e altri mezzi non inquinanti)».

E il terzo?

«Intraprendere la lotta agli sprechi secondo un approccio sistemico che integri nelle funzioni urbane i principi dell'economia circolare del recupero e del riuso al fine di raggiungere l'obiettivo nel 2030 di ridurre la produzione di rifiuti al di

sotto delle media europee. Bisogna dare priorità alla risorsa idrica, quale bene comune accessibile a tutti i cittadini, incrementando gli investimenti per la diminuzione delle perdite idriche portandole a un livello fisiologico del 20-25% nonché per la sistemazione della rete fognaria garantendo la depurazione di tutti i reflui e favorendo il riuso delle acque depurate a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema marino».

L'appello delle scienziati spinge a impegni concreti. Lo condivide?

«Non ci sono dubbi, è un appello che condivido. Ma non basta l'impegno dei partiti. Quello che serve è una rivoluzione, innanzitutto culturale. Gli studenti, i giovani e i bambini devono essere i nostri primi alleati. Ma alle istituzioni spetta il compito di fare di più, di fare diventare l'ambiente e il contrasto al cambiamento climatico il cuore delle nostre agende politiche e delle nostre strategie. Non iniziative spot ma programmi organici che tutti i Comuni e tutte le istituzioni devono attuare».

Lei che cosa farebbe subito?

«Educazione al clima nelle scuole. Basta con la logica dell'emergenza ma serve programmazione. E poi serve mettere in campo la più grande operazione di riforestazione urbana del nostro Paese, da nord a



sud».

Un sogno?

«Trasporto pubblico gratuito. Dobbiamo provarci».

Che cosa direbbe ai partiti?

«Semplicemente che quella del clima è una sfida da affrontare con più coraggio. Anche con scelte impopolari».

Lei pensa che accoglieranno quest'appello?

«Ognuno fa ciò che ritiene

nell'ambito della sua insindacabile autonomia. Dico solo che stiamo parlando di un'azione epocale che deve coinvolgere tutti e tutti devono sentirsi coinvolti perché bisogna spiegare a tutti i cittadini che rispettare l'ambiente significa rispettare se stessi ed assicurare il futuro ai propri figli. I nostri primi alleati sono i più giovani che lo hanno capito. È importante l'istituzione di programmi didattici

fortemente orientati all'educazione all'ambiente».

Ieri su Repubblica Carlo Petrini ha parlato di politica nuova fatta dai cittadini. Che ne pensa?

«I cittadini sono il centro di ogni politica possibile. Noi sindaci con questa evidenza ci confrontiamo ogni giorno. Oggi per fortuna queste istanze sono anche proposte, suggerimenti, azioni che in tanti casi ci aiutano a governare meglio».

— “ —



**SINDACO
DI BARI**
ANTONIO
DECARO, 52 ANNI

*Serve mettere in
campo la più grande
operazione
di riforestazione
urbana da nord a sud*

◀ **Skyline**
Porta Nuova e
Biblioteca degli
alberi a Milano

